

Estate **24 Culture&Spettacoli**

dano con le loro allegre corti fiorite, le severe case di pietra della Barbagia, Castelsardo con il suo caratteristico campanile, le vie medioevali di Bosa, le piccole chiese che emanano una religiosità umile e intensa. Foto di luoghi spesso deserti ma dove si sente forte la presenza dell'uomo, se ne colgono i segni che ci narrano, con grande vigore evocativo, le storie quotidiane. È una mostra che ricorda le radici frettolosamente obliate, che rappresenta una Sardegna ancora arcaica, tratteggiata con segni essenziali, diretti, quasi austeri, come l'indole dell'autore. «Ho subito aderito con entusiasmo all'idea del centro Documenti d'Architettura intitolato a mio padre, e sono molto grato per l'impegno profuso che ha reso attuabile e un bel sogno l'iniziativa. Io non ci sarei riuscito perché il coinvolgimento affettivo diretto insie-

---

**Grande timoniere del progetto è stato Aiceo Vado, amico e studioso dell'opera dell'architetto**

---

# Viaggio tra terra e pietra

me alla ritrosia di noi sardi, ci limita e condiziona le nostre azioni». Sono le commosse parole del figlio Giangiuliano al comitato scientifico, che vede



# Viaggio tra terra e pietra

■ Inaugurato ieri a Serramanna il centro Archivi Vico Mossa. Nelle foto il segno del tempo

di ENRICO PINNA

**È** un ritorno atteso e gradito quello dell'architetto Vico Mossa nella sua Serramanna. Quando era in vita vi tornava saltuariamente ma, come scrisse una volta: «Ho piantato tende a Sassari, perché preferisco vivere in piccoli centri accoglienti, stare in mezzo agli artisti, ma lontano dal pettegolezzo degli architetti. Se fosse compatibile con la mia attività professionale vivrei volentieri nel natio borgo...».

Ora, a otto anni dalla sua morte, è giunto il momento del simbolico ritorno fra la sua gente, con una preziosa eredità culturale, costituita dal suo archivio in cui sono meticolosamente documentati quasi sessant'anni di attività di studioso e professionista. Con la mostra *Vico Mossa fotografie d'archi-*

*tettura*, si è inaugurato ieri, nell'ex Montegratico, il centro Archivi d'Architettura Vico Mossa, che ha l'ambizioso obiettivo di diventare polo di attrazione, di documentazione e di studio per l'architettura della Sardegna. Sarà anche il luogo dove la poliedrica figura di questo intellettuale atipico troverà nuovi spunti di studio e valorizzazione.

Architetto, docente di varie materie nella scuola d'arte di Sassari, studioso e storico di architetture della Sardegna, divulgatore e virtuoso del disegno, Vico Mossa fu un protagonista, spesso polemico, del dibattito sull'architettura in Sardegna, battendosi strenuamente per la tutela del costruito storico, minacciato dall'avanzata della nuova edilizia. Fotografava per passione e per illustrare i suoi primi saggi di architettura. Ora settantacinque stampe



**Fotografo e architetto**

La mostra documenta il viaggio di Mossa nella Sardegna del primo dopoguerra. È l'anima rude e gentile dei suoi abitanti

in un bianco e nero sgranato e coi segni del tempo ci svelano, inaspettatamente, l'anima di un vero fotografo, che aveva ben assimilato i principi fondanti della fotografia documentaria americana e il lavoro di Giuseppe Pagano sull'architettura rurale italiana. Questa mostra documenta il viaggio di Vico Mossa nella Sardegna del primo dopoguerra. Sono immagini che raccontano i sardi attraverso le loro architetture, restituendoci, con stile forte ed essenziale, l'anima di quei luoghi che definiva "rudi e gentili" come i suoi abitanti. È una dichiarata ricerca sulla storia della casa mediterranea, per trovare quello spontaneo spirito ordinatore che ha guidato l'edificazione di queste architetture senza architetti, in profonda sintonia con la natura e la vita rurale. Ecco Serramanna, il borgo natio, i paesi di terra del Campi-



**Un centro di alti studi**

L'ex Montegratico diventerà un luogo di attrazione e studio per tutti gli architetti, fotografi e studiosi

intitolato a mio padre, e sono molto grato per l'impegno profuso che ha reso attuabile e un bel sogno l'iniziativa. Io non ci sarei riuscito perché il coinvolgimento affettivo diretto insie-

**Grande timoniere del progetto è stato Alceo Vado, amico e studioso dell'opera dell'architetto**

me alla ritrosia di noi sardi, ci limita e condiziona le nostre azioni». Sono le commosse parole del figlio Giangiuliano al comitato scientifico, che vede riuniti il comune di Serramanna, l'università di Cagliari, le associazioni "Città della terra cruda" e "Storia delle città" nonché l'architetto Alceo Vado, amico e studioso dell'opera di Vico Mossa. Proprio lui è stato l'iniziatore di questo bel sogno: «Poco prima della sua morte lo andai a trovare. Nel salutarmi mi affidò i suoi negativi e mi disse che sarebbe stato bello pubblicarli. Così, dopo un paziente lavoro durato quasi un anno siamo arrivati a realizzare un centro che, sono sicuro, sarà di assoluto prestigio e produrrà importanti risultati». Ora il viaggio di Vico Mossa ripartirà da Serramanna dove era iniziato molti anni fa. La sua eredità è a disposizione di chi vorrà approfondirne il lavoro e proseguirne l'opera. Ma per comprenderlo appieno dovrà prima trovare, dentro di sé, lo stesso animo rude e gentile, quell'amore per la propria terra che erano nell'indole di questo appassionato e colto protagonista della Sardegna del 900.